





# 146. Limiti di proprietà

TULLIO D'APONTE

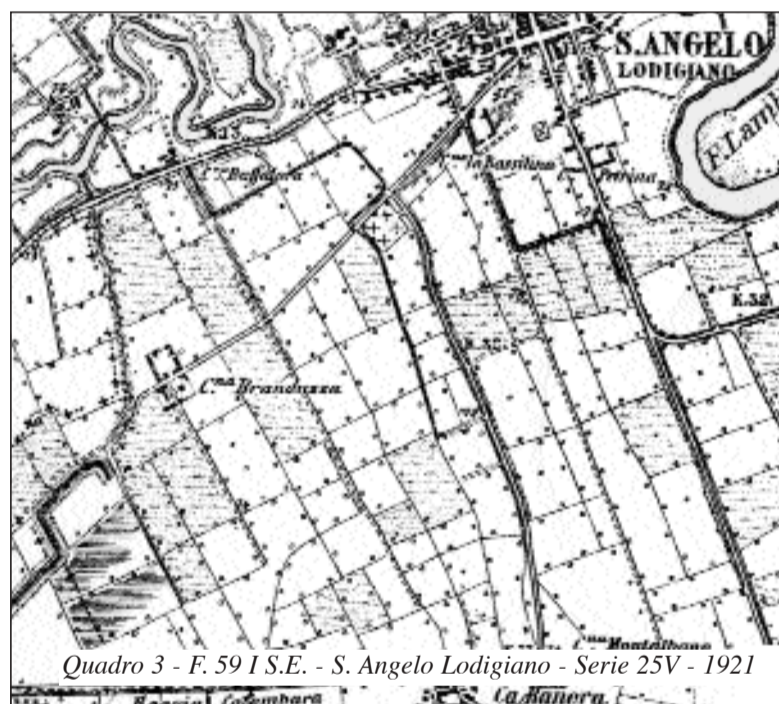
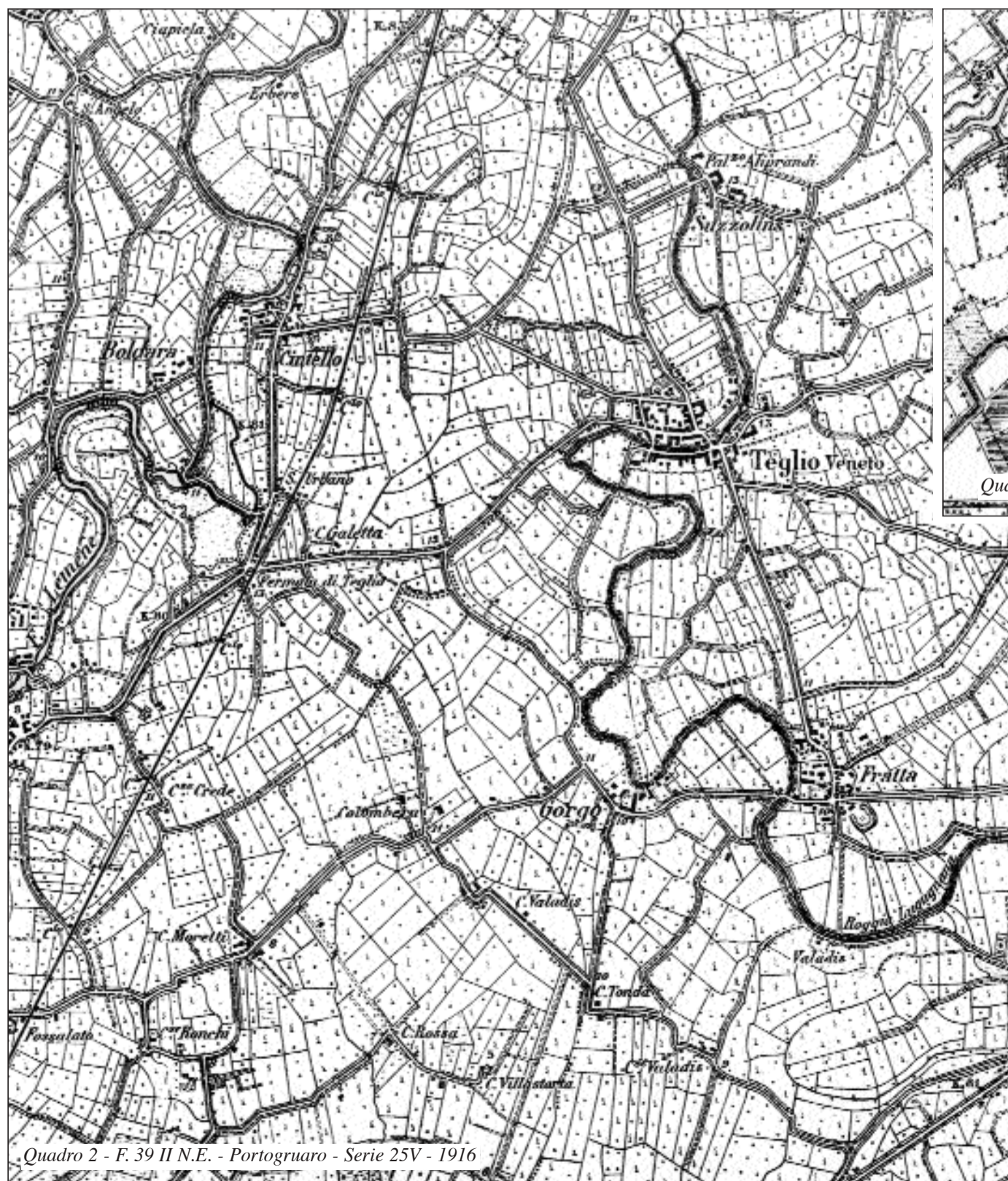
Università degli Studi di Napoli «Federico II»

Questa particolarissima categoria di *limes* merita attenzione nonostante, come, a suo tempo, lo stesso Marinelli aveva osservato nel presentarne i connotati, si tratti di una tipologia che solo marginalmente rientra tra le modalità di descrizione di una levata topografica.

La scala, ovviamente, rappresenta il vero vincolo della rappresentazione che, per ben descrivere struttura e singolarità regionali dei «limiti di proprietà», richiederebbe denominatori minori, di tipo «catastale», piuttosto che «topografico», come, invece, compete alla produzione dell'I.G.M. della *Carta Topografica d'Italia*.

Tuttavia, sembra utile riprendere lo stesso itinerario seguito dal Marinelli, tuttora valido, semmai ampliandone le osservazioni con ulteriori considerazioni suggerite da una riflessione intorno alle più recenti trasformazioni del paesaggio rurale e del sempre più accelerato processo di sostituzione della proprietà edilizia al più tradizionale uso agricolo del suolo.

Innanzitutto è opportuno ribadire che quasi tutte le configurazioni illustrate nei quadri che compongono la tavola dell'edizione ultima dell'*Atlante* restano valide e trovano ampio riscontro in numerose rappresentazioni di lembi di territorio delle regioni italiane. Tanto è per l'allineamento che



segnala una ricorrente teoria di «fossi» posti a confine di residue particelle di suolo che, tuttora, incorniciano le suddivisioni fondiari che scandiscono le singole proprietà terriere nell'ambito della conduzione agricola, quali figurano sia nei quadri dei territori del nord-est riportati dal Marinelli (Venezia, Udine), sia in altri ambiti regionali del centro Italia, toscani quanto umbri, dove analoga maglia territoriale è ben evidente, semmai rafforzata, oltre che da «fossi» da quei «duplici filari» alberati di carducciana memoria che segnano il regolare andamento geometrico di ampi sentieri. Del resto, come opportunamente si osservava da parte del citato autore, il segno che più d'altri accompagna la suddivisione fondiaria è la via campestre, il reticolo delle strade sterrate, il tracciato viario che, oltre a segnare le divisioni tra proprietà differenziate, consente il transito delle non più rinunciabili macchine agricole e dei mezzi di trasporto gommati che consentono movimenti di addetti alle attività agricole e, conseguentemente, di derrate.





Quadro 4 - F. 63 II S.O. - Sermide - Serie 25V - 1912

In altri casi, è l'accesso alla fonte idrica a determinare orientamento e sviluppo della proprietà terriera che, molto spesso, esprime una frammentazione tanto più spinta quanto maggiore si rivela la fertilità del suolo che incrementandone la redditività per unità di superficie consente forme economiche di conduzione anche in presenza di un estremo frazionamento della proprietà. Gli stretti confini che in varie realtà locali suburbane, dove più aspra è la «competizione» nell'uso del suolo, dividono micro proprietà coltivatrici di limitatissima estensione, offrono allo studioso fondamentali indicazioni sull'evoluzione degli assetti territoriali, ma parimenti documentano un genere di conduzione agricola in cui ad una consistente produttività delle colture si accompagna una pratica di rotazione dei cicli colturali, che consente uno sfruttamento intensivo del suolo agricolo. Si tratta di realtà molto ben evidenti in quadri in cui trovano rappresentazione ambiti a prevalente impianto orticolo, così come avviene, ad esempio, lungo il percorso del fiume Sarno (bassa piana) tra napoletano e salernitano, ossia in molte altre zone incluse nel vasto piano della *Campania felix*.

In queste rappresentazioni si individua un ulteriore importante elemento, che nei precedenti «tipi» non poteva trovare posto: il segno dell'opera di bonifica, che sottraendo vaste superfici al



Quadro 5 - F. 294 Sez. II - Bibbona - Serie 25V





paludamento e all'acquitrino restituisce all'attività agricola nuove, ampie superfici coltivabili.

Insieme alle «idrovores» e a nuove forme vegetative, i segni dei canali di scolo, persino le opere più impegnative (i «lagni»), realizzati per assecondare il riordino delle acque e favorirne lo scolo, indicano l'affermarsi di nuove opportunità produttive e, non di rado, si accompagnano persino alla formazione di insediamenti «pilotati», concepiti per un intervento pianificatorio di esplicita valenza politica.

Così, mentre in molte aree meridionali, non solo campane, ma ancor più lucane e calabresi ioniche, il fattore «politico» della divisione fondiaria si accompagna alla progressiva attuazione della «riforma agraria», in territorio laziale (con estrema evidenza nell'agro pontino) il limite di proprietà assume connotati di chiara ordinatura «geometrica», a sigillo di una suddivisione che trae origine recente da atti di amministrazione e che segna il territorio in termini del tutto nuovi.

Se questi, cui si è dedicato qualche cenno estraneo alla trattazione svolta dal Marinelli nella corrispondente tavola dell'*Atlante*, sono «segni» di limiti che, al di là dello stesso fenomeno della suddivisione proprietaria, offrono opportunità di prospezione che slargano in campi di studio ben più ampi, non vi è dubbio che il discorso sulla categoria esaminata in questa tavola non può prescindere da un ulteriore approfondimento che scaturisce dal dif-

ferente rilievo assunto da uno stesso «segno» topografico in differenti realtà regionali.

Infatti, pur se estremamente ridimensionata nell'incidenza relativa alla composizione settoriale dell'economia locale, la pastorizia continua ad avere un certo peso in regioni come la Sardegna o parte della Puglia, tanto che in molte rappresentazioni topografiche di quegli ambiti si ha la chiara impressione che gli stessi muri e le folte siepi che vi compaiono costituiscono più una «difesa» dalla transumanza delle greggi, piuttosto che veri e propri *limites* proprietari. Diverso, invece, è il fenomeno del confine di proprietà costituito da muri alti oltre i due metri, che segnano la separazione tra giardini coltivati ad agrumi, diffusissimi nella penisola Sorrentina, ma anche nelle isole del golfo napoletano. La sensazione è che prevalga nella realizzazione di simili inaccessibili confini tra proprietà contigue più il desiderio di gelosa intimità (diremo *privacy*?) che l'esigenza difensiva nella realizzazione di simili inaccessibili confini tra proprietà contigue, spesso trasformate in residenze secondarie, sia pure ancora arricchite da ombre amiche e delicati profumi agrumari.

Tuttavia, se in diverse rappresentazioni topografiche sarde o pugliesi riportate dal Marinelli nelle tavole dell'*Atlante* potevano costituire le tracce evidenti delle trasformazioni subite dalla conduzione agricola per effetto del progressivo riparto del suolo pubblico destinato originariamente alla pasto-





Quadro 7 - F. 466 Sez. I - Nocera Inferiore - Serie 25



Quadro 8 - F. 448 Sez. IV - Pomigliano d'Arco - Serie 25



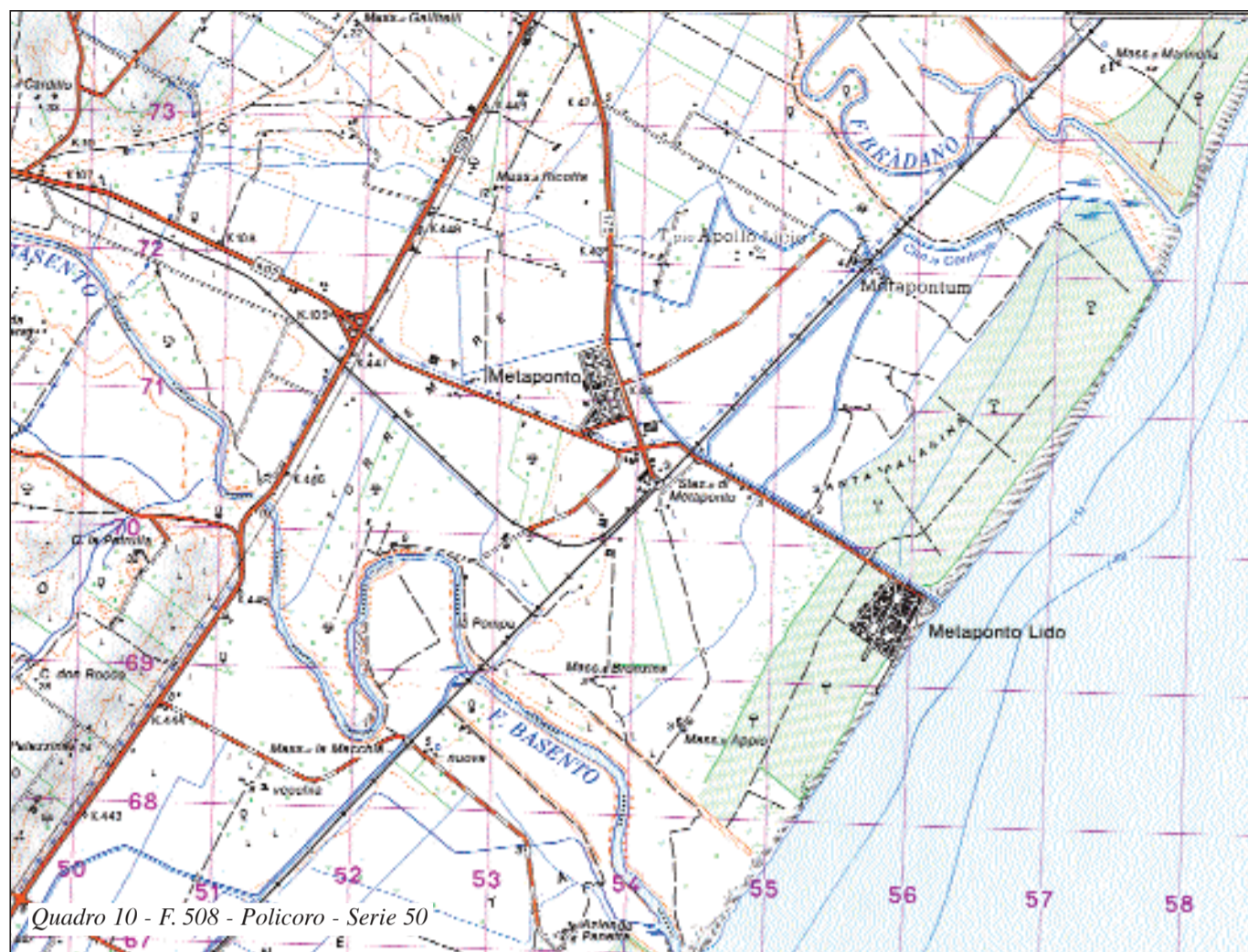


Quadro 9 - F. 429 - Mondragone - Serie 50

ria, ciò che maggiormente colpisce oggi è il confronto tra «vecchia» e «nuova» distribuzione dei limiti di proprietà nella stragrande maggioranza dei territori urbanizzati. Il confronto tra levate distanti anche pochi anni, proprio nell'ultimo quarto di secolo, rende evidente l'irreversibilità di un

processo che sta inesorabilmente invadendo la «campagna» e che finisce per cancellare gli stessi diversi limiti della proprietà terriera coprendone di cemento gli originari segni.





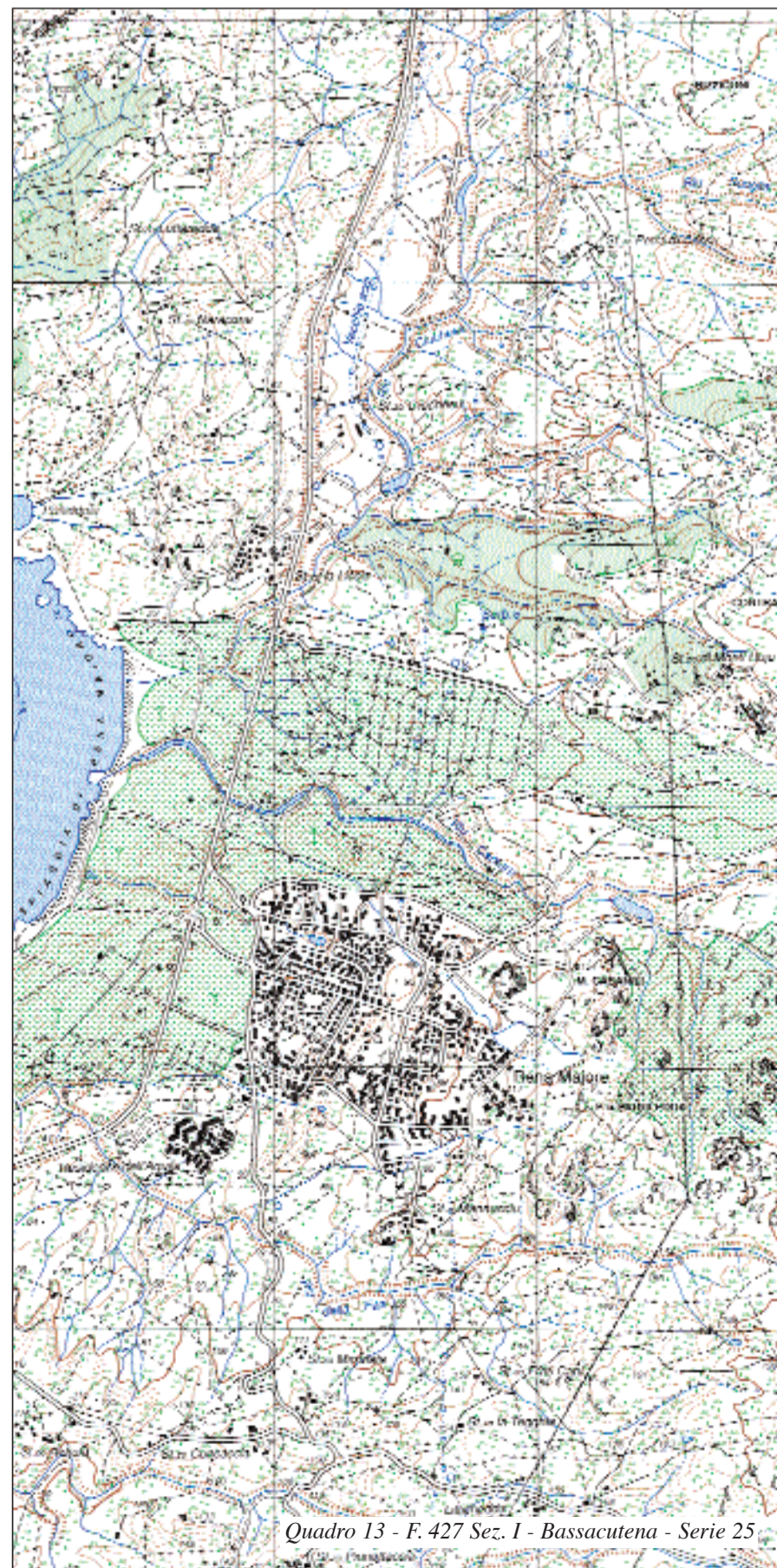
Quadro 10 - F. 508 - Policoro - Serie 50



Quadro 12 - F. 387 - Albano Laziale - Serie 50



Quadro 11 - F. 459 Sez. II - Ossi - Serie 25



Quadro 13 - F. 427 Sez. I - Bassacutena - Serie 25

## BIBLIOGRAFIA

- CIASCA R., *Storia delle Bonifiche del Regno di Napoli*, Bari, Laterza, 1928.
- DE BENEDETTIS M. (A CURA DI), *Trasformazioni agrarie e pluriattività in Italia: una indagine in Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Calabria*, Bologna, Il Mulino, 1990.
- MARINELLI O., *Atlante dei tipi geografici desunti dalle rilevazioni dell'IGM*, Firenze, I.G.M., 1922.
- ROSSI DORIA M., *Riforma agraria e azione meridionalista*, Bologna, Ed. Agricole, 1948.
- ROSSI DORIA M., "Riflessioni sulla riforma", in GRAZIANI A. (A CURA DI), *L'economia italiana: 1945 - 1970*, Bologna, Il Mulino, 1972, p. 250-255.
- SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza, 1984.